

La polemica Gli ex fondi di Stamina al biologo che lavora sulla Sla «Assegnati senza un bando»

ROMA È spuntato fuori a sorpresa nel maxi emendamento alla legge di Stabilità approvata in Senato. Un codicillo, il 223, proposto da sei senatori del Pd, che ha messo in subbuglio il mondo della ricerca italiana sulle cellule staminali.

I fondi che la legge dell'allora ministro della Salute Renato Balduzzi aveva stanziato nel 2013 per la sperimentazione del metodo Stamina (poi saltata, con tutte le conseguenze giudiziarie per i promotori Andolina e Vannoni) sono andati tutti ad Angelo Vescovi, biolo-

colto male la novità. Fra loro ci sarebbe la senatrice a vita Elena Cattaneo, scienziata di livello internazionale. E i responsabili di «cell factory» pubbliche, i laboratori autorizzati dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) a lavorare sulle terapie avanzate come appunto la medicina rigenerativa.

Martino Introna, responsabile della cell factory di Bergamo, Ospedali Riuniti, è critico: «L'ennesimo scandalo del nostro Paese. Fondi assegnati *ad personam*, senza un bando con regole trasparenti. I centri faticano a sostenere i pesanti costi di gestione tanto che alcuni hanno dovuto chiudere». Il ministero della Salute chiarisce: «Non era necessario un bando. Gli emendamenti sono proposti dai partiti, in questo caso il Pd, nessuna responsabilità da parte nostra».

Vescovi lavora su un trattamento a base di staminali cosiddette etiche, non prelevate da embrioni, ma isolate dal tessuto cerebrale di feti. Le cellule candidate a combattere la Sla, secondo quanto annunciato a settembre in una conferenza stampa, sono conservate nella banca di staminali cerebrali di Terni, con sede presso l'ospedale Santa Maria. Coinvolta nel progetto anche la Fondazione Cellule Staminali sostenuta dall'Associazione Revert Onlus, presieduta da monsignor Vincenzo Paglia.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

I centri italiani autorizzati dall'Aifa a lavorare sulle terapie avanzate con le staminali

go cellulare, noto per la ricerca nel campo delle malattie degenerative. Tre milioni di euro a un progetto sulla Sla, la sclerosi laterale amiotrofica. A luglio è stata conclusa la prima fase di test sull'uomo di un candidato farmaco. Ed ecco i finanziamenti per ripartire e verificare se queste cellule, oltre che sicure, sono efficaci: «Proveremo con 60-80 pazienti. Riceveremo un milione nel 2017 e due nel 2018. Una boccata di ossigeno», annuncia il direttore scientifico dell'istituto di ricerca e cura Casa del Sollievo.

Alcuni colleghi hanno ac-

